

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffici per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipato italiana lire 33, per un semestrale lire 16, per un trimestre lire 8. I abbonamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Teltini.

(ex-Coratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nelle quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli abbonamenti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 8 Giugno

La *Corrispondenza russa Bogdanoff* pubblica un articolo sulle dimostrazioni degli ebrei in B. e difende eloquentemente i diritti di quelle popolazioni e gli interessi della loro nazionalità. La stampa russa dovrebbe andare molto a rilente a toccare il delicato tasto della nazionalità. E così pure gli ebrei prima di dare ascolto a le sue parole dovrebbero e sommare se in Russia queste dichiarazioni vanno d'accordo cogli atti del Governo. La Russia che parla di nazionalità agli ebrei, qual conto ha fatto e la tuttora della nazionalità dei polacchi? Finché esisteranno queste patenti contraddizioni, sarà impossibile il credere che le proteste russe in favore di altri popoli siano mosse dal rispetto dei grandi principi e non piuttosto dai suoi interessi politici. Diamo di più; per la politica russa la schiavitù della Polonia sarà sempre una causa di debolezza come quella che le toglie qualunque autorità nelle questioni di nazionalità.

A proposito di parecchi opuscoli pubblicati in Francia, circa la frontiera del Reno, dei quali uno è attribuito al principe Pietro Bismarck, la *Corrispondenza da Berlino* fa le seguenti osservazioni: « Lo sviluppo eccessivo delle forze militari della Francia non ha a suo altro scopo — sono le parole medesime dell'imperatore Napoleone — che di creare una garanzia più sicura per il mantenimento della pace e porre sopra basi più durevoli il nuovo assetto europeo. Oggi si vede che questo alto pensiero sembra essere ben male interpretato da un certo patriottismo, in Francia, il quale sogna ancora supremazia e conquiste. L'effetto di questi enormi armamenti sarebbe dunque di ravvivare gelosie, desideri, ardori guerreschi che non sono più del nostro tempo e peccare in tal guisa l'inquietudine del pubblico. « Con tutti le eserciti, a rebbè detto un uomo di guerra, bisognerebbe essere molto modesti per non tentare la partita. » Così dunque la guerra si troverebbe legittimata per la sola ragione che si è ora in grado di farla? E nel secolo in cui viviamo, il grande popolo francese sarebbe spinto dalla semplice fiducia nelle proprie forze a invadere province straniere così gelose e così fiere della loro libertà, senza neppure domandarsi che cosa la Francia imperiale può portare a queste provincie? La coscienza pubblica non potrebbe essere a tal segno oltraggiata. Essa fa giustizia da sé medesima di simili attentati; alle ultime invocazioni del diritto della forza essa oppone come forza ben superiore lo spirito moderno che si riassume in queste due sole parole inseparabili: « pace e libertà. » Non ha guari alla tribuna del Parlamento tedesco si è abbimato inteso un oratore che parla la lingua del nostro tempo, quelli della giustizia e della ragione, un patriota che sa rispettare e intendere l'altrui patriottismo (il signor Blanckebourg), respingere con una el quante ironia, in mezzo agli applausi dell'assemblea, le vecchie chimerie del pangermanismo, e desiderare giustamente un altro dollinarlo delle frontiere naturali (il signor Schweizer, il pangermanista) che reclama la frontiera dei Vosgi, come i suoi confratelli e rivali di Francia reclamano quella del Reno. Più recentemente ancora, in mezzo alle feste patriottiche di Kiel, un deputato bavarese (il signor Sepp) diceva che la guerra è necessaria per compiere l'unità e la grandezza della Germania. I mormorii dell'ultorio non gli permisero lo svolgimento della sua tesi. Quei esempi attestano le vere disposizioni del popolo tedesco, e potrebbero servire di risposta a codesta letteratura d'oltre Reno che s'ispira ancora, lo confessa essa medesima, alla diplomazia di Mazzarino sostenuta, è vero, e ringiovanita dai nuovi fuochi.

Gli uomini illuminati in Germania non danno del resto a siffatte dimostrazioni maggiore importanza che esse non meritino; soprattutto non attribuiscono alla nazione l'ancora medesima e questo disprezzo o questo disconoscimento dei principi che hanno rinnovato il diritto pubblico europeo; e se essi potessero essere inquietati dalle ultime manifestazioni di questa politica di un altro tempo, le costanti dichiarazioni del governo francese in favore della pace, il rispetto che egli professa dappertutto per la volontà nazionale da cui egli è uscito, finalmente la lealtà e la moderazione dei suoi atti, sempre conformi alle sue parole (?!), renderebbero loro certamente la fiducia nel presente e nell'avvenire.

Il *Morning-Herald* ha smentito, al pari del *Moniteur prussiano*, che lord Stanley abbia suscitato l'idea di un manifesto di pace. A questa smentita il folto ufficio aggiunge una lista delle false notizie che furono propagate negli ultimi tempi riguardo all'Inghilterra, cioè che esso voglia piantarsi nell'Abissinia, che abbia annunziato il conte Bismarck di tenere il Parlamento doganale nei suoi giusti limiti e infine, la più importante, che consigliasse i cretesi a met-

tersi sotto il suo protettorato, sperando di rendere quell'isola una grande Malta. Il *Herald* adduce quest'ultima ciarla alla seconda fantasia dei giornali francesi e trova strano che simili voci possano sorgere e trovare credenti; ma la cosa è affatto naturale per chi ricorda la secolare politica dell'Inghilterra, sebbene sia innegabile che essa ultimamente si è non poco mutata.

Secondo quanto si scrive alla *Gazzetta di Colonia* da Berlino verrà quanto prima continuato il progettato rinforzo delle fortificazioni del porto di Kiel. L'armamento colà già effettuato consiste per la massima parte in cannoni da 72 rigati in acciaio; fuso, ai quali se ne aggiungeranno altri di calibro da 96. Di più si riferisce che sulla riva holteinese saranno costruiti due forti per coprire anche dalla parte di terra le fortificazioni esistenti. Viene pure progettato un gran forte centrale e la città di Kiel verrà col tempo trasformata in una vera fortezza.

Corrispondenze da Monaco fanno presente che la posizione del primo ministro di Baviera, principe di Hohenlohe sia molto minacciata. Si attribuisce al Re di Baviera l'apprensione che questo ministro non difenda con sufficiente energia l'indipendenza della Baviera quando fosse minacciata da una grande potenza vicina.

Abbiamo altre volte fatto menzione del manifesto pubblicato da un gran numero di deputati della Germania del Sud. Questi deputati formavano un comitato permanente che sarà incaricato di vigilare a che il loro programma sia eseguito. Il comitato si compone del barone di Thüsen per la Baviera, Robert von Wurmberg, e del barone di Hatzfeld per la Prussia. Lo scopo principale che vogliono ottenere è di formare un'unione militare degli Stati del Sud, e di far occupare le fortezze di Uima e di Rastadt da guorgioni miste di questi tre Stati.

Il *Times* riassume nel modo seguente i risultati morali e materiali della spedizione dell'Abissinia. « Noi abbiamo speso cinque milioni di lire sterline abbiamo perduto soltanto un uomo per malattia o per ferita e la perdita degli animali per trasporto è portata in conto, lo presumiamo. Con questa spesa abbiamo adempiuto un dovere nazionale e liberato di una spaventevole prigione i nostri compatriotti ed i loro compagni. Ci siamo acquistati l'ammirazione dell'Europa non solo coi nostri buoni successi, ma anche col nostro disinteresse. Ci siamo istruiti nell'arte della guerra o almeno nell'organizzazione militare. In quanto agli utili accidentali, non vi fu mai impresa così sterile. Pare quasi incredibile che un esercito abbia potuto penetrare tant'oltre nell'interno d'un continente inespugnabile e ferver così poche scoperte degne d'interesse. La spedizione aveva al suo seguito, con ragione, commissari che rappresentavano diversi rami delle scienze. Tutti questi signori ritornarono colle mani vuote. Il re Teodoro non aveva né città, né capitale nel suo impero. La fortezza di Magdala somigliava più ad un immenso nido d'aquila che ad una dimora umana. Il corpo dei fotografi ci fornirà, senza dubbio, delle vedute d'Abissinia in abbondanza; i gl'olgi ci diranno qualche cosa della natura del suolo, e gli agrimensori ci metteranno in grado di far un'eccezionale carta geografica di quella contrada dell'Africa. Ma in realtà, sembra che noi potremmo percorrere il globo intero senza incontrare una regione sì poco atta a pagare le nostre pene. »

## La ritenuta sulla rendita pubblica.

Se l'Italia giunge presto, come speriamo, al pareggio tra le rendite e le spese, i primi a guadagnarne sono i possessori della rendita pubblica; i quali vedranno non soltanto accrescersi in loro mano i valori posseduti, ma anche assicurati per sempre i lauti interessi di cui godono.

Ora, per ottenere questo pareggio, abbiamo bisogno prima di tutto di tassare proporzionalmente sotto qualunque forma si sia anche la rendita pubblica; e non sappiamo comprendere come vi sieno di quelli i quali accuserebbero quasi lo Stato di mala fede, se giungesse a questo risultato anche con una tassa un poco grave sulla rendita, anche con una riduzione d'interessi diretta od indiretta, se occorresse, ed altri che temono lo scredito dello Stato.

Prima di tutto lo scredito dello Stato non può essere maggiore di quello che è, dac-

ché il 5 per 100 presso di noi vale molto meno del 3 per 100 francese, e dacché nessuno presterebbe denari se non a prezzi rovinosissimi. Anzi questo scredito è forse la nostra fortuna; poiché ci sforza a non impegnare più oltre il nostro avvenire per il presente, e ci obbliga a diminuire le spese coi risparmi e colle riforme e ad accrescere le rendite colle imposte e col lavoro. Ma se noi otteniamo il pareggio, il nostro credito è bello e ristorato. La prova la vediamo in questo, che appena fatto qualche passo per la ristorazione delle nostre finanze il nostro credito si è migliorato.

Ci fanno temere ostacoli e recriminazioni dalla parte della Francia, donde vennero molti dei nostri prestatori. Tutto questo è uno spauracchio. Se tolgono i nostri fondi dal listino di borsa ufficiale di Parigi sarà piuttosto bene che male, giacché si diminuirà il giuoco al ribasso che si fa sui nostri fondi. Poi sappiamo tutti quanti usurari furono i prestiti che ci fecero, sicché non toglieremo niente del loro a nessuno, tassando fortemente la rendita per ottenere il pareggio. Ora i capitali francesi rimangono inoperosi alla Banca, sicché non si ritireranno punto dai nostri fondi, perchè sieno menomati gli interessi, se questi vengono d'altra parte ad essere assicurati dal pareggio.

Anzi, ove il pareggio si ottenga, e si raggiunga altresì abbastanza presto la abolizione del corso forzoso, non soltanto la rendita pubblica sarà ricercata e si accrescerà di valore ma affluirà il danaro, nostro ed estero, alle nostre imprese. Potranno Provincie e Comuni che abbisognano di strade e canali per l'irrigazione, di opere di bonificazione, trovarlo a migliori patti. Potranno le compagnie che hanno da compiere strade ferrate, o da iniziare altre opere, trovare azionisti. Potranno le industrie fondarsi fra noi anche con capitali esteri, dacché avendo un vasto mercato hanno assicurato anche un buono spaccio. Potrà l'industria agraria trovare il modo di accrescere la sua produzione.

Perché tutto ciò avvenga, e perchè così si accrescano i redditi dello Stato per il maggiore sviluppo dell'attività produttiva, noi abbiamo bisogno di ristabilire l'equilibrio fra i possessori di rendita pubblica e tutti gli altri, e quindi di caricare alquanto la rendita stessa.

L'Europa non può condannarci punto. Le spese della nostra rivoluzione e della nostra guerra dell'indipendenza sono state contratte anche perchè l'Europa stessa prima ci rese dipendenti e schiavi e poscia ci volle a lungo mantenere tali. Queste spese noi le pagheremo; ma per poterle pagare abbiamo necessità di scaricare il bilancio di una parte degli eccessivi interessi e di rendere possibile almeno la nostra attività col chiudere la voragine del deficit.

Speriamo che Governo e Parlamento e Paese sieno in questo d'accordo e sappiano procedere fermi in loro cammino senza spaurirsi per le altrui proteste se al caso venissero.

P. V.

## ELEMENTI REFRAATTARI

Per quanto cerchiate nelle fusioni di adoperare un materiale buono e depurato, troverete sempre qualche elemento refrattario, che non si fonde, non si collega col resto e non piglia forma, ed a non schiumarlo via non la lascierebbe pigliare al resto, o la guasterebbe.

Questo accade anche nella società nostra, la quale incontra non pochi di questi elementi refrattari ad ogni bene.

Noi abbiamo desiderato e voluto la libertà per poter far concorrere tutte le forze e virtù al comun bene. La libertà è come il fuoco che affina, purifica e fonde, e collega tutti gli elementi, ma essa fa anche venire a galla molti di questi elementi refrattari, che a guisa di schiuma ribelle si sottraggono ad ogni buona influenza. In tale caso bisogna appunto schiumare, od isolare.

Anche di metalli men nobili è meno preziosi si può fare qualcosa, e fino ad un certo punto non nuociono. Molti non hanno cooperato prima d'ora al comun bene, perchè ignorarono molto cose, perchè rimasero isolati troppo, o sospettosi, dubbiosi, e dicasi pure perchè non avevano sviluppato in sé l'organo della generosità, ma piuttosto quello detto dal Maroncelli della solipsia. Pure di un gran numero di costesti la libertà ha potuto, se non cangiare affatto, modificare a natura, in guisa che almeno non riescano molto nocivi, e talora si possano anche rendere utili. In ogni caso, come per i metalli fini si tollera la lega degli inferiori fino ad un certo grado, così si può e si deve usare la tolleranza per quelli il cui passato non si distingue almeno per bontà ed efficacia di propositi.

Quando un paese è libero ed i migliori acquistano la facoltà del bene, sta a questi di non essere eccessivamente puritani e di non fare gli scrupolosi per quelli che, qualunque sia il loro passato, si propongono di non essere ostacolo altrui e di far bene. Sieno pure i benvenuti anche gli operai della ultima ora; anzi, se come accade il più delle volte, sono essi che vengono a mettere in quel campo che non hanno né lavorato, né seminato, non saremo noi che per questa li respingeremo.

Ma c'è un patto, che da tutti deve essere osservato; cioè che sieno galantuomini, che non disturbino, che cooperino realmente al comun bene.

Sono tante le cose da farsi, che non si deve escludere proprio nessuno che abbia buone intenzioni. Chi può arrecare danaro, chi l'opera dell'ingegno, chi il lavoro materiale, chi l'influenza in questa grande associazione di galantuomini che vuole rinnovare il proprio paese. C'è posto per tutti quando si vuol fare del bene; e non è pericolo che manchino le occasioni ad alcuno per distinguersi. Fino a tanto che non avremo allontanato dal nostro paese l'ignoranza e la miseria, che non avremo tolto i vizii ed i difetti sociali, il quietismo, l'apatia, la discordia, l'inerzia, fino a tanto che non avremo aperte tutte le fonti d'una onesta ed utile attività, alle quali ognuno possa attingere e dissetarsi, fino a tanto che non abbiamo indotto il maggior numero, e specialmente la gioventù, che è la nostra speranza, il nostro affetto, la nostra cura, l'ideale da noi vagheggiato per l'Italia futura, a gareggiare nelle opere belle, noi dobbiamo assicurare tutti i volenterosi che gli operai non sono troppi. Anzi piuttosto, come dice la parabola del Vangelo, possiamo temere che gli operai manchino all'uopo, e non sieno bastanti per la messe e per la vigna.

Ma le pietre d'inciampo, i seminari di scandali, gli elementi refrattari, dobbiamo pure sempre rinnovarli. E tali sono per noi ora tutti quelli che per aiutare il pubblico bene non hanno né idee, né parole, né opere; ma soltanto invidia, inettezza, avidità e libidine di scandali, di discordie.

Quelle città, quelle provincie, le quali non sanno purgarsi di questi elementi refrattari, né rigettare le scorie, perchè il buon metallo si fonda e prenda la forma del bello, del buono e dell'utile, dovranno confessare la propria inferiorità rispetto alle altre.



Ora per purgarsi di cotesti elementi refrattari che cosa ci vuole?

Non molto di certo. Basta che tutti coloro i quali vogliono distinguersi da codesti refrattari li lascino nel loro isolamento e si uniscano piuttosto tra di loro in qualcosa di bene. O che ci mancano forse imprese, associazioni, opere utili al pubblico ed ai privati, in cui unirli, associarli? Non c'è qualcosa da fare tutti i giorni? Non potremmo noi contare le giornate della libertà con qualche opera bella? Non hanno i già vecchi qualche legato, qualche insegnamento da lasciare alle generazioni crescenti? Non sono i maturi nel fiore della loro forza per mostrare che valgono meglio degli altri? Non hanno i giovanetti da mostrarsi molto presto degni di quella libertà, cui noi abbiamo loro procacciato? La palestra è aperta, tutti i più valorosi vi possono lottare e vincere alla prova i loro avversari. Se qualcuno sa, può e vale più degli altri, egli ha la libertà di mostrarlo coi fatti. Non è il merito altrui, che può fare ad alcuno ombra od impedimento; ma è col merito proprio che si può eccellere l'altrui. Se i trionfi di Milziade non lasciano dormire Temistocle giovanetto, si ricordi, che la patria ha ed avrà di certo bisogno di lui.

Che se anche la giustizia dovesse venire tarda per qualche cosa, essa verrà a suo tempo; e se non venisse mai, deve bastare a ciascuno la coscienza di avere voluto e fatto il bene per solo compenso. Nessuno può aspirare ad averne uno maggiore, e questo solo poi è scudo bastante contro ai tristi.

P. V.

Gli studenti romani per congratularsi della dimostrazione eseguita dagli studenti parigini in occasione della legge per la libertà d'insegnamento mandarono loro il seguente:

Indirizzo degli studenti dell'Università Romana agli studenti dell'Università di Parigi.

Salvete, o coraggiosi discendenti degli eroi dell'89! I sacrosanti principi di libertà proclamati da Arnaldo da Brescia, dal Savonarola, dal Filangieri, dal Voltaire, e da Mirabeau, fecondati col sangue, sfilarono i secoli, e a dispetto del prete saranno il Vangelo dell'Europa civile. Voi col vostro contegno energicamente protestate contro quello stesso comune nemico che sostenuto dall'eleto del suffragio universale, soffocava per la seconda volta a Mentana, colle armi dei vostri connazionali, che, contro il diritto delle genti occupano ancora il nostro paese, le aspirazioni legittime dei Romani alla libertà.

Sia lode ai vostri illustri professori, che giunti all'onore dell'insegnamento non col favoritismo gesuitico, ma col lavoro e collo studio, dimostrano la natura qual è, e vi ammaestrano nella vera scienza del guarire, disprezzando i vani fulmini del Vaticano.

Proseguite, o generosi, a custodire integra e salda la libertà della scienza, allontanata dal santuario di questa l'idra clericale che anatemizza i classici, abbruttisce la scienza, e s'attenta di spegnere i nostri ingegni.

Quando coi vostri sforzi porrete di nuovo nel pieno vigore i principi dell'89, Roma sarà libera; la teocrazia romana, negazione della civiltà e del progresso, tornerà nel nulla, e la libertà, la eguaglianza e la fraternità saranno la bandiera di tutti i popoli civili.

Ricevete un fraterno amplesso e un cordiale saluto dagli studenti della romana università.

Roma, giugno 1868.

Nel Corriere Mercantile di Genova si legge:

Il ribasso nel prezzo dei cereali continuò anche nella corrente settimana, benché in proporzioni minori.

In media si ebbe una diminuzione di una lira e mezzo all'ettolitro nei grani esteri, e di lire due nei lombardi.

Continuano gli arrivi di cereali e si hanno sempre favorevoli notizie sui raccolti.

Non si ebbe peraltro verun ribasso sul prezzo del pane e delle paste.

Basta il più rimoto timore di un cattivo raccolto, il primo annuncio d'un progetto d'imposta da andar probabilmente in vigore in un tempo avvenire indeterminato e lontano, perchè il consumatore paghi preventivamente i timori degli spericolati rivenditori; ma se il moto nella scala ascendente è rapido, nella discesa si tentenna, e non si china un gradino senza essere ben certi della sua solidità; nell'aumentare si confida nella Provvidenza, ma nel diminuire si teme sempre di por piede in fallo ed i riguardi non sembrano mai avvertiti.

Da calcoli fatti all'ingrosso, paragonando i prezzi correnti del frumento col maximum cui erano saliti, si ha una differenza in meno di 14 o almeno 12 lire al quintale; tenendo conto di questo solo criterio il prezzo del pane avrebbe dovuto ribassare di 12 o 10 centesimi al chilogramma; e relativamente quello delle paste. Invece finora il consumatore non provò che il beneficio di centesimi 4 sul pane, e 0 su quello delle paste.

Se i conti fallano, li rifaremo.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze:

Lettere da Genova fanno supporre che non sia affatto infondata la notizia già più di una volta ripetuta, che in quella città si continuano a fare arruolamenti, chi sa diavolo per che cosa. Dal momento che non è ammissibile che essi abbiano da servire per una spedizione come quella dell'anno scorso, quasi è forza di convenire che gli arruolamenti possono avere per iscopo tentativi arrischiatissimi per l'interno del Regno. La verità è, a questo proposito, che da tutte le Questure d'Italia giungono a Firenze notizie inquietanti; ora è di moda sorridere ed alzare le spalle ogni qual volta si parla di mazziniani che lavorano e di brutte scene che si preparano nell'ombra; e pure il fatto esiste pur troppo, e se ne hanno le prove in mille particolari, ed io oso dirvi che non si risparmia nemmeno l'esercito, e che ivi pure il lavoro continua da un pezzo. Capite bene che queste cose non si scrivono, quando non si è bene sicuri di quello che si dice.

In tale stato di cose, si deve così restare con le mani alla cintola, ed aspettare che il male scoppia, per reprimere allora? Ecco la gran questione.

**Roma.** Secondo una corrispondenza romana della Libertà, il testamento del cardinale d'Andrea termina con queste parole: «Finalmente, lascio ai cardinali e prelati che mi hanno fatto guerra, il mio perdono.»

— Scrivono da Roma all'Opinione:

La legione d'Antibo cresce fuor di misura. Gli altri corpi crescono a poco a poco. Sabato arrivò una squadra di bisogni da servire per battaglioni di zuavi e per carabinieri esteri. Da qual parte di mondo venissero, non lo so. Erano più ignudi che mal vestiti; ciononpertanto vi so dire che i loro stracci furono onoratissimi, essendo stati ricevuti da ufficiali maggiori e a suon di tromba. Quei poveretti, adesso che han piantato qui l'albarda, si ripuliranno e s'ingrasseranno, e poscia daranno l'addio al governo di Sua Santità, tanto stimato da lontano, quanto vituperato da vicino. Le diserzioni sono continue e grosse, e non si trova modo di metterci riparo.

## ESTERO

**Austria.** Da una corrispondenza da Lubiana togliamo quanto segue:

Se i delegati croati alla Dieta ungarica scelti nel Circolo di Tauropolis, ch'è si può dire infendato ai magiari, si mostrano disposti a far eloquio della nazionalità jugo slava a beneficio dei discendenti dagli Unni, nella Croazia poi si hanno altri sentimenti. Trovanlosi senza appoggi presso De Beust, ch'è diventato schiavo di Andrassy, vollero le loro mire in Corte e seppero trarre a loro l'arciduca Alberto che è tanto benevolo all'arciduchessa Sofia madre dell'imperatore.

Questi si recò in Agram dove fu accolto con mille ziovi / cioè evviva! Là si recò a pregare sulla tomba del bano Jelacic, colui che combatté i Magiari e che con Windischgratz e Radetzki salvò l'impero austriaco. Ricorderete che nel 1849 si fece un quadro in litografia col ritratto di questi tre generali e con sotto l'iscrizione: Chi salverà l'impero? — indi le iniziali loro di seguito W. I. R. che in tedesco significano: Noi.

Ora i Croati, fidando sull'arciduca, si sono fitti in capo di poter giungere a far predominare nel governo l'elemento slavo e mandare ad effetto il progetto ch'ebbe un tempo l'imperatore Giuseppe II di trasformare l'Austria in un secondo impero slavo. A questa chimica idea pongono appoggio i Czechi di Bosnia diventati accaniti contro i tedeschi, quanto i Croati contro i Magiari. Si danno a credere che fatta slava l'Austria, verrebbero ad unirsi ad essa la Serbia, il Montenegro, l'Erzegovina e la Bulgaria; ma queste le sono previsioni che chiamerò col vostro massimo poeta:

Sogni d'inferno e folie di romanzi.

Ciò che capiterà di certo, per l'appoggio dell'arciduca Alberto, sarà una ribellione contro i Magiari per parte dei Croati, i quali forse, nell'eccesso dell'entusiasmo, nomineranno questo principe a re del loro tirregio. Ad ogni modo la condizione della monarchia degli Absburgi è resa tale dagli antagonismi delle nazionalità, dei partiti, della religione e di Corte che senza un miracolo non potrà salvarsi.

— Si scrive da Kaden:

L'autorità di pubblica sicurezza dimostrò nelle decore feste delle Pentecoste, quanto vada a cuore a questa direzione di polizia, lo spirito della nuova legge confessionale sanzionata da Sua Maestà ai 25 dello scorso maggio. Essa mandò i suoi organi in quel quartiere della città che è abitato quasi tutto dagli israeliti ed ordinò che i loro negozi fossero chiusi. Sarrebbe da raccomandarsi all'eccellso ministero, di spiccare alle zelanti autorità, nel senso del § XVIII della legge, le debite ordinanze, non solo perchè le leggi sieno a conoscenza del pubblico, ma affinché vengano evitate da parte delle autorità accuse immaginarie di contravvenzioni alla legge. Così i giornali viennesi.

— Da una lettera da Vienna, togliamo la seguente notizia:

Monsignor Luigi Haynald, arcivescovo di Kolovga e di Bacs in Ungheria, presentò ieri l'altro all'imperatore una lettera autografa di Pio IX, nella quale,

si dice, lo pregava a tornare ai suoi primi impegni colla Chiesa.

Una comunicazione del ministero delle finanze reca che la carta monetata emessa sino alla fine di maggio era di 12.436.438 fiorini, ed il totale debito fluttuante, fra note dello Stato, assegni ipotecari, ecc., a tutto il ricordato mese ascendeva a fl. 411.911.284.

**Francia.** Scrivono da Parigi alla Gazzetta di Colonia:

Ad onta del rapporto di Niel, la Francia non è ancor pronta alla guerra. I soldati meglio addestrati non possono fare più di sei colpi al minuto col fucile Chassepot. E assolutamente necessario un esercizio di quattro mesi.

**Egitto.** Il *Leo Her.* di Costantinopoli annunzia che il viceré d'Egitto ha intenzione di fortificare Alessandria, ed ha incaricato il capitano della marina da guerra inglese Mac Killop di riordinare la flotta egiziana, che verrà aumentata di due o più navi corazzate.

**Persia.** Anche la Persia riorganizza il suo esercito. Un generale d'artiglieria che si distinse nella guerra contro i turcomanni, verrà da essa spedito in Europa, per studiare le questioni che si riferiscono alla trasformazione dell'artiglieria, e al nuovo armamento della fanteria.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARI

**Beneficenza.** In occasione della festa dello Statuto celebrata domenica scorsa, il Municipio ha fatto le seguenti elargizioni di pubblica beneficenza.

1.0 Sussidi a famiglie ed a poveri vergognosi, in complesso per	L. 1605 09
2.0 All'istituto Tomadini	200 00
3.0 All'Asilo Infantile	200 00
4.0 Alla Casa delle Derelitte	150 00
5.0 Alla Casa della Convertite	100 00

Totale in beneficenza - 2435.00.

Alla Società del Tiro a segno provinciale vennero date L. 150 per premii, ed inoltre il Municipio ha provveduto al pagamento della banda civica, della illuminazione e di altre spese straordinarie, per lo spettacolo dato nella sera del 7 giugno corrente nel Teatro Minerva.

**Dal Comando della Guardia Nazionale di Udine** riceviamo la seguente:

Al Pregiatissimo sig. Direttore del Giornale di Udine.

Udine 8 giugno 1868.

In occasione della Festa Nazionale dello Statuto il Municipio di questa città deliberava di dare una partita di gara con premii alla milizia cittadina, al qual fine destinava la somma di L. L. 150.

La ristrettezza del tempo consigliò il comando della G. N. a limitare per ora quella partita ai soli graduati, con riserva di farne in avvenire una, o due esclusivamente per militi.

Numerosi furono i concorrenti a questa gara e l'esito di essa viene esposto nel seguente:

Ordine del giorno 8 giugno 1867.

Nella partita di gara al tiro a segno fattosi ieri fra i signori graduati della Guardia Nazionale, risultarono vincitori:

del 1.º premio il sig. Rinaldo Fratta serg. 4.ª comp. con 9 punti.

2.º premio cav. Carlo Kechler luogot. 3.ª comp. con 8 1/2 punti.

3.º premio sig. Gio. Batta Mazzaroli luogot. 4.ª compagnia con 8 punti.

4.º premio sig. Antonio Corradazzi caporale 4.ª comp. con 6 1/2 punti.

5.º premio sig. Pietro Nigris caporale 3.ª compagnia con 6 1/2 punti.

6.º premio sig. Giacomo Pichler caporale tamb. con 6 1/2 punti.

1.º Colpo centrale (Brocca) sig. Fratta Rinaldo sergente 4.ª compagnia.

2.º Colpo centrale sig. Mazzaroli G. B. luogoten. 4.ª compagnia.

3.º Colpo centrale sig. Pichler Giacomo caporale tamb.

L'importare dei premii sarà pagato ai vincitori all'Ufficio del Comando.

Il Colonnello Capo Legione DI PRAMPERO.

N. 140.

**Società Operaia di Udine.** La Presidenza della Società Operaia, d'accordo con l'Incitato Municipio, nell'intento di favorire le Arti e le industrie del nostro paese, divisò di promuovere una Esposizione Artistico-Industriale che debba servire come preparatoria alla grande Esposizione provinciale che avrà luogo nel 1869.

A tal uopo venne formata una Commissione composta dei signori: Antonelli Fausto, Marco Birduco, Barzi cav. Pietro, Bergagna Giacomo, Bertoni Lorenzo, Beretta co. F. bio, Bianchini Lorenzo, Braddotti Luigi, Colloredo co. Vicardo, Comessatti Sperandio, Conti Pietro, Dugoni Antonio, Fasser Antonio, Kechler cav. Carlo, Manin co. Giuseppe, Malignani Giuseppe, Marignani Antonio, Martina cav. Giuseppe, Mercante Antonio, Picco Antonio, Pletti

Luigi, Poli (de) Gio. Batt., Pontini prof. Antonio, Raiser Gio. Batt., Rizz Lorenzo, Trento co. Fedo. ricco, Zuliani Francesco.

La Presidenza della Società Operaia non rivolge nessuna parola di eccitamento al ceto cui essa rappresenta, il quale edotto dalla triste esperienza del passato, deve aver compreso che il reale e materiale sviluppo d'un paese non si consegue sprecando le forze e l'ingegno in sterili voti od in frivole gare di partito, seminatrici d'odii, ma col lavoro industriale, con la concordia, con l'educazione civile, e con il rispetto alle autorità ed alle leggi.

La Presidenza non dubita di veder coronati d'ottimi risultati gli sforzi che essa fa onde con nobil gara far riscorgere a nuova vita l'arte e l'industria nostra, e nell'istesso tempo fida nel concorso di quei generosi cittadini che in ogni tempo ed in ogni maniera furono mecenati e sostegno del laborioso operaio.

Udine, 5 giugno 1868.

La Presidenza

A. FASSER - C. PLAZZOGNA

Il Segretario

G. Maston.

La Presidenza della Commissione per la Esposizione preparatoria di Udine, pubblicò il seguente

Avviso:

La Presidenza della Commissione, eletta per promuovere una Esposizione preparatoria, a quella che avrà luogo nel 1869, a norma dell'avviso N. 140 pubblicato dalla Rappresentanza della Società operaia, invita tutti gli artisti, artigiani, ed industriali della Città e Provincia, a voler concorrere con le loro produzioni alla esposizione suddetta.

Le arti e le industrie, per istraordinarie combinazioni, assopite, fa d'uopo si ridestino dal loro letargo, e per le vie dello studio e dello incoraggiamento rioccupino nuovamente quel posto che prima onoricamente occupavano.

L'apatia e l'avvilimento, prostrano ed emunano l'ingegno; a fronte delle disavventure bisogna fiduciosamente guardar l'avvenire; le altre nazioni industrie hanno sorpassato la nostra, perchè impavide hanno sfidato le avversità, e seppero portarsi al livello dei tempi con le invenzioni e produzioni a buon mercato.

Scopo dunque di questa preparatoria esposizione si è quello di dare un novello impulso alle arti ed alle industrie, e di far sì che dalla gara possano ottenersi tali produzioni da poter sostenere la concorrenza con l'estera fabbricazione, dannosa mai sempre ai nostri interessi ed alle nostre finanze.

La Presidenza e la Commissione non dubitano di veder assecondati i loro sforzi, e che tanto gli artisti quanto gli artigiani ed industriali, concorreranno volentieri onde rendere degna del nostro paese questa preparatoria esposizione.

Programma:

1.º L'Esposizione preparatoria a quella del 1869 avrà luogo pubblicamente in Udine dal giorno 2 a tutto il 20 Agosto 1868.

2.º Alla Esposizione si accetterà qualunque oggetto artistico ed industriale di qualunque entità s'anco non ultimato.

3.º I concorrenti dovranno inviare all'Ufficio della Società Operaia, dove ha sede la Presidenza della Commissione, almeno 20 giorni prima dell'apertura, la dichiarazione degli oggetti che intendono esporre.

4.º La spedizione degli oggetti dovrà farsi non più tardi del 25 Luglio 1868, spirato il qual termine nessuna altro oggetto verrà accettato.

5.º Le spese di spedizione e di ritiro staranno a carico dell'esponente.

6.º Gli oggetti da esporsi saranno indirizzati: Alla Presidenza della Commissione per la Esposizione preparatoria in Udine, con recapito presso l'Ufficio della Società Operaia.

7.º Ogni oggetto appartenente alla industria, oltre al nome del fabbricatore, dovrà portare il prezzo di costo del lavoro stesso.

8.º Gli oggetti esposti non potranno essere ritirati se non che dopo spirato il tempo assegnato per la Esposizione.

9.º Gli oggetti fragili non verranno accettati se non che alla presenza del proprietario, o d'altra persona dallo stesso delegata.

10.º Dal giorno incaricato per l'esame dei lavori verranno distribuiti i premii d'incoraggiamento.

Udine, li 5 Giugno 1868.

La Presidenza

Manin Co. Lod. Gus. — Prof. Pontini dott. Ant. —

A. Dugoni

Il Segretario.

Bianchini Lorenzo pittore.

**Il Municipio di Udine** avvisa che fino a tutto il 20 corrente resterà esposto nell'ufficio municipale il ruolo dei possessori di cani soggetti a

tassa per l'anno in corso. Ad ognuno è libo l'esame dello stesso e di produrre i crediti reclami.

Spirato il detto termine, il ruolo sarà passato all'escosa esattoriale, nè saranno più ammessi reclami in confronto del medesimo.

**Agli Azionisti della Banca del Popolo, Sede di Udine.**

Saldo Azioni

I Signori Azionisti di questa Sede che non hanno ancora compito il pagamento della loro Azione sono avvisati, che saldando il loro debito prima della fine di questo mese, acquistano diritto agli interessi inco-



Antonio,  
co. Fede-n rivolge  
ssa rap-  
enza del  
materiale  
candò le  
ole gara  
ro inde-  
civile, e  
ti d'ot-  
na nobil  
industria  
corso di  
in ogni  
abortitostario  
son.  
Esposi-  
enteer pro-  
lla che  
N. 140  
operaia,  
della  
o pro-mbina-  
stargo,  
meto  
ono-ucano  
fidu-  
stria  
hanno  
lo dei  
m-r-izioni  
rti ed  
no ot-  
compreno di  
arti-  
ranno  
paese1869  
2 a  
cg-  
entitàdella  
della  
tura,  
orre,  
non  
ter-anno  
zati:  
zione  
ficiool-  
rezzoriti-  
perse  
per-

avori

fio  
ficio  
ti a  
l'e-  
ami.  
all-  
tamiPo-  
anno  
anno  
fio  
anco

inciando dal mese di Luglio prossimo, altrimenti  
concorrenza di detti interessi non potrebbe inco-  
inciare che dopo un altro trimestre. Col saldo delle  
pensi si ottiene anche il cambio dei titoli interiori  
titoli definitivi.

Udine 8 Giugno 1868

L. RANERI.

**Dell'Archivio giuridico**, compilato  
dal nostro concittadino l'onorevole Ellero, è uscito  
il terzo fascicolo per il mese di giugno e contiene  
tutti i decreti, del Vidari, del Buvina, Cella-  
di, una rivista del Serfini sul movimento giuri-  
dico in Germania, ed infine una erudita e dottissima  
relazione del compilatore intorno la Repubblica di S.  
Marino.

**Programma dei pezzi musicali** che saran-  
no eseguiti dalla Banda del 1.º Reg. Granatieri  
di Sardegna questa sera in Mercatovecchio.

- 1.º Marcia « Udine » M. linconico.
- 2.º Ballabile Inglese, Giorzi.
- 3.º Sinfonia della « Gazza ladra » Rossini.
- 4.º « Danze Spagnuola » Mazurka, N. N.
- 5.º Concerto per Tromba sul « Trovatore » N. N.
- 6.º La « Corriera Vettura » Valzer, Rossi.
- 7.º La « Cacciata del Duca d'Atene » da Firenze »  
Marcia, N. N.

**Il ministro delle Finanze**, avendo  
proposto che sia tolta ai Comuni e alle provincie la  
facoltà di sovrapporre i centesimi addizionali nella  
tassa di ricchezza mobile, onde sopprimere a tale ce-  
nente d'entrata, che verrebbe a mancare alle pro-  
vincie e ai Comuni, propone, secondo quanto leg-  
giamo nel *Corriere italiano*, che venga aggiunto alla  
legge in discussione il seguente articolo addizionale:  
I Consigli provinciali sono autorizzati ad imporre  
nelle rispettive provincie, sia di propria iniziativa,  
sia a proposta dei Consigli comunali, le seguenti  
tasse a beneficio delle amministrazioni provinciali e  
comunali:

- Tassa sulle patenti;
- Tassa sulle porte e finestre;
- Tassa sul fuocatico;
- Tassa di famiglia;
- Tassa sui bestiami.

I regolamenti per l'applicazione di queste diverse  
tasse dovranno per ciascuna provincia, essere deli-  
berati dai consigli provinciali, ed approvati con de-  
creto reale, sentito il parere del Consiglio di Stato.

**L'insegnamento clericale.** S'an-  
nuncia la pubblicazione d'un piccolo libro mol-  
to istruttivo, e che vale più di quanto po-  
sso. Questo piccolo libro, s'intitola: *Sulle ginoc-  
chia della Chiesa*, ed è scritto dal signor Carlo  
Soustave, uno dei più coraggiosi e dei più elo-  
quenti campioni della libertà di coscienza, uno dei  
più ardenti avversari della superstizione e dell'ipo-  
cristia.

Questo titolo riproduce la frase ormai celebre di  
mons. Dupanloup vescovo d'Orléans che scrisse  
alla sua prima lettera contro l'insegnamento secon-  
dario delle fanciulle: « Le fanciulle sono educate  
alle ginocchia della chiesa. »

Il signor Carlo Soustave ci fa conoscere con do-  
cumenti autentici quale sia la morale che s'insegna  
alle fanciulle ed alle fanciulle nelle scuole del clero.

Ecco qualche brano tolto al *Riassunto* in forma  
di catechismo del corso completo d'istruzione cri-  
stiana ad uso delle scuole dell'abate Marotte, vicario  
generale del vescovo di Verdun.

« D. È egli permesso qualche volta di uccidere  
un innocente? »

« R. Non è mai permesso d'uccidere direttamente  
un innocente, nemmeno per interesse pubblico, ma  
può nel caso d'una grave ed urgente necessità fare  
un'azione buona per sé stessa abbenchè capace di  
produrre la morte di una o più persone innocenti,  
perchè quello che fa questa azione non abbia in  
vista che il bene che deve risultarne ed allontanare  
ogni sua forza il cattivo effetto che ne teme. »

Voi lo vedete, dice il signor Carlo Soustave, noi  
siamo in piena morale. Passiamo ad altro.

« D. Si è sempre colpevole di furto, prendendo la  
roba altrui? »

« R. No; può accadere che colui al quale si  
prende le sostanze non abbia il diritto di opporsi.  
Non si è colpevoli di furto, secondo l'abate Ma-  
rotte, neppure quando si prende in segreto al pro-  
prio titolo di compenso, non potendo ricuperare  
altro modo ciò che questi ci deve a titolo di  
giustizia. »

Non vi sembra una bella morale questa che pre-  
sente nelle scuole cristiane il furto a titolo di com-  
penso?

**Il principe ereditario di Fran-**

cia, scrive un corrispondente parigino della *Riforma*,  
facendo il suo giro di ispezione delle scuole spe-  
ciali. Al Politecnico ebbe un'accoglienza freddissima.  
Forse un po' fredda, ma un po' meno compassata, l'ebbe  
Saint-Cyr. Visitò eziandio le scuole della Fécle  
di Saintour. È un ragazzo d'indole assai dolce: ma  
di ordinarietà intellettuale. Ce lo davano per un  
giovane di precetti; ma il suo governatore avrà  
molto molto quando riesce a cavarne la stoffa d'un  
uomo mediocre. Credete che le dame di corte co-  
minciano già a perseguitarlo di biglietti amorosi?  
Eppure è così. Il generale Frossard arresta al volo  
queste intermedie manifestazioni, ma gli fa d'uopo  
primamente occhi e vigilare senza posa alla custodia  
del suo allievo. Uno di questi biglietti amorosi  
chiusa con le parole: « Io ti amo con affetto la  
tua bella e bianca manina ». È quanto basta per  
perventire l'immaginazione e il cuore d'un fanciullo

di dodici anni. La più grande sciagura del principe  
è che lui vive in un ambiente vizioso; sarà ben diffi-  
cile che lui valga a sottrarsi a questo malfico influenze.

**Valentino Cecchini** da ieri appartiene  
ai passati, e così dobbiamo lamentare un'altra do-  
fazione nella poca schiera degli onesti. Novanta pri-  
mi anni sorrisero su quel ben mero organismo, che  
si fece ferro alle fatiche durate nel servizio sani-  
tario, sto per dire, di quattro Distretti. Non siste-  
male allora quelle pubbliche faghe, che oggi sono  
chiamate condotte, egli in un vasto perimetro eser-  
civa la medicina operatoria, e segnalatamente l'oste-  
tricia, con quella disinvoltura e sicurezza di mano,  
e con quei brillanti successi che basterebbero ad  
infuocare il nome d'un professionista, perchè tanti  
non possono vantare i più celebrati Taccologi della  
grande città. Ma le agone sono rese note dalle cam-  
pane, le guarigioni si mormorano a bassa voce, se  
non si tacciono affatto quasi fossero nulla più che  
un lieve dovere compiuto.

Il nostro Cecchini, leale, cortese, valente, disin-  
teressato, rappresenta quel tipo sbiadito, se non af-  
fatto perduto, del galantuomo, e la società, che pesa  
i cadaveri non ancora freddati, troverà in questo,  
non una vittima da torturare, ma un'accusa, una  
condanna di se stessa. Egli visse, si può dire, per  
tesoraggiare benedizioni, ed oggi sono le grida vere,  
spremiate dalla riconoscenza e dall'affetto dei Cor-  
donadosi che inaffano la di lui tomba. Non già, co-  
me altra volta vedemmo, effluvi lamenti, omi con  
vanzoni, funerali pompa pigri compilate a con-  
tanti, e con cui si adula più che l'estinto il super-  
stite. Al quale tarda smettere i modesti seguiti d'un  
lutto apparente, e senza sasso o parola, lascia mar-  
ciare il defunto, fra la volgare frica-sa avvolto in  
un provvido oblio. Quà il cardo e l'ortica che  
taliscono spontanei, là il giacinto e la viola educati  
dal postumo affetto, e le meste chiazze emananti  
i cari effluvi delle miti virtù dell'estinto!

Ed a buon dritto il nostro Cecchini poteva mo-  
rire col sorriso sul labbro, perchè sapeva di lasciare  
più eredità d'affetti, e lungo desiderio di sé. E  
il duolo non affitturarlo, nè compio di tutto un po-  
polo commosso all'annuncio della di lui morte, ben-  
chè nè inattesa, anzi troppo presentita, è sopran-  
modo eloquente, e se onora il defunto, i superstiti  
che lo sentono onora altrettanto.

Mentre visse, ei fu l'uomo pieghevole senza viltà,  
fermo senz'alterigia, onesto senza ostentazione. Ei  
perdonò, indulse, dissimulò le umane fralezze, tanto  
perchè sapeva che s'avrebbe reso indegno d'essere  
alla sua volta perdonato, tant'anche perchè la So-  
cietà, senza di ciò, diverrebbe in poco d'ora, o una  
tebide, od un miserando agone di frigidità effra-  
tezza, e d'odi immortali. Aveva nel cuore il su-  
blime motto del Cristo, che non debba scagliar pri-  
mo la pietra se non chi si sente non polluto da  
colpa. Abborriva dalla malignità cui torna agevole  
vessare il fratello, quando si metta con occhio linceo  
a raccogliere stecchi per tutto dov'è passato, per  
quindi comporre un rogo, e bruciarvelo sopra.  
Delicato e buono per mezza di natura e per on-  
està di principi, non pure non credeva al male, ma  
nemmeno lo sospettava, nè quella bocca s'aperse  
alla facile maldicenza, s'ignora d'ila viltà d'inservire  
e menare a fondo il flagello sulle spalle d'un as-  
sente che non sa difendersi. Nè adulava nessuno,  
nè col penta si fece reo di compiacenze vigliache;  
netto da timori vili e di abiette speranze, non fece  
mai suoi i risentimenti altrui, vezzo troppo comune,  
e vil piaggerio di corti anime, non si iam m'glio  
se maligno, o inconsiderato, si c'ro abbeverante  
servili ed eunuche. — Chi più dire dell'omi bella  
di lui? In quest'ultima ora, quando le forze o-  
rendano mal atto all'esercizio dell'Arte, ch'è  
professo con tanto d'abnegazione e d'amore, fu vi-  
sto intanto accorrere volentieri, e non invano  
eziandio, ma solo guidato dal desiderio di giovare  
che fremeva impetuoso nel di lui cuore, a porgere  
coll' amorevole e sapiente parola quel soccorso che il  
braccio anchilosato, che la mano intormentita gli li-  
negavano. — Egli s'era acquistata una rara popola-  
rità, che è pure una dei più dolci modi d'essere a-  
mato. E ben s'era degno, chè gli stava sempre pre-  
sente il duplice fine in cui si compendia tutto  
quanto è di nobile nell'amor proprio: esser libero  
ed esser utile. E l'inverso: se il popolo, questo spre-  
giato servo dei solchi, rappresenti tutte le miserie di  
quaggiù, (e che perciò appunto è più degno dei no-  
stri riguardi), ne è più degno, perchè nel popolo  
sono pure inchiusi tutte le grandezze, per quanto  
passino inavvertite, o peggio ancora, disconosciute.

La contentezza dell'animo che visibilmente gli  
raggiava sul volto per la felice riuscita del ben  
locato ingegno dell'unico figlio di lui, lo empieva di  
sé cotanto da farlo sommare a vista d'occhio, direm-  
mo quasi, ringiovanito. Egli nel figlio educava una  
gemma che, ai già vissuti, valse ad aggiungere  
molti giorni dolci e sereni; ed ei gioì della vita  
attraverso quel prisma, non fu offeso dalle orliche  
mai né dai bronchi che fanno aspra quella via crucis  
che dieci civile consorzio. — Egli vide avvicinarsi  
il termine di sua mortale carriera senza turbamento,  
senza inquietudine; pieno d'invincibile fede in un  
altra vita, senza di cui la presente non sarebbe de-  
gna di Dio che l'ha elargita, ed un infuato dono a  
noi che l'abbiamo ricevuto. — Egli si moriva con-  
vinto che, se la fossa è prigione del corpo, pur pria  
di giungervi si svolge dalla misteriosa cristide, e  
ad un altro lo spirito per volare a più sublimi regioni,  
ad un etere più sincero.

Oh! quando si è vissuti così, e con questi sen-  
timenti si muore, la morte non è nè una sventura,  
nè una delusione, nè per entro la cieca nebbia  
del sepolcro si trova quella cattiva ità spaventevole,  
quell'abisso scorgente che intravede chi visse  
sterile d'affetti, o non seppe destarne. Le postume  
lodi della riconoscenza e le mistiche armonie d'un

amore che sopravvive, fanno esultare i cadaveri nelle  
tombe, sono rugiada alla nude ossa degli estinti!  
Gran maestro di fruttuosa, e troppo non curate le-  
zioni, il sepolcro, questo inesorato livellatore di tutte  
ineguaglianze sociali, per chi sa intenderne l'arcano  
linguaggio!

D'è! se tu, da questa limacciata valle di pianto  
se' assunto ai celesti splendori, piovi stilla di con-  
forto a tuoi figli che lasciasti nel dolore, ed avvega  
che la tua tomba sia ispiratrice di quelle madrate  
virtù, di que' affetti generosi, che ti valgono di  
tutti che ti co' obbero un mesto desiderio di te, ed  
un vivo rimpianto.

Rouchi di Latisana, 5 giugno 1868.

Dr. V.

## CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 8 giugno

(K) L'assassinio del procuratore del Re a Ra-  
venna e la scoperta a Bologna di una vasta associa-  
zione che aveva per iscopo la falsificazione degli biglietti  
di Banca, sono il tema sul quale si ancora aggirano  
i discorsi del pubblico. Questi due fatti hanno pro-  
dotto dovunque una sinistra impressione, la quale  
sarebbe stata anche maggiore se non si fosse giunti  
a scoprire e ad arrestare l'assassinio del Cappa co-  
me si sono scoperti ed arrestati molti fra gli affi-  
liati dell'associazione falsaria delle Romagne. Fra  
questi ultimi si nota anche un ispettore di pubblica  
sicurezza in Venezia. Il numero totale delle persone  
comprese o in mano dell' giustizia s' dice es-  
sere di circa 40. Gli ordini di arresto partirono di-  
rettamente da qui ed erano accompagnati da una  
ordinanza ministeriale diretta a far tutto cessare nella  
autorità di Bologna le esitanze che avrebbero probabi-  
lmente provate trattandosi di persone come quelle che  
si trattava di porre al sicuro. Questa scoperta non è  
fortuita e neanche improvvisa. D'lungo tempo si sape-  
va come a Bologna esistesse una fabbrica di falsi biglietti,  
e per giunta si sapeva quasi con certezza in quale  
quartiere e sto per dire in quale via della città si  
esercitava quella criminosa industria. Ma le traccie  
erano così bene nascoste che la polizia era costretta  
ad andare a rilente, per non compromettere l'esito  
delle sue ricerche con una perquisizione infruttuosa.  
Finalmente essa ha potuto raccogliere tutte le prove  
che le abbisognavano. La quantità dei biglietti di  
banca falsificati è grandissima. Le imitazioni erano  
perfette, e tanto che parecchi negozianti furono dan-  
neggati per vistosa somma. Io so di un negoziante  
che in un sol giorno si vide respinti dalla Banca,  
perchè falsi, biglietti per la somma di L. 1,600, in  
tanti fogli di 20 lire.

Mi si annunziò che il commendatore Baldino,  
direttore del credito mobiliare italiano, è partito per  
Parigi. Egli sarebbe stato mandato colà per condurre  
a fine i negoziati in corso con alcune case francesi,  
rifrenti all'aggiudicazione dei tabacchi, e per sta-  
bilitare eziandio le ultime condizioni alle quali è su-  
ordinato il compimento della rete meridionale delle  
strade ferrate della penisola.

Le cose Erlanger e Stern prenderebbero parte a  
tale combinazione, di cui lo scopo è fornire 200  
milioni al nostro governo.

Questo prestito sarebbe ammortizzabile in qualche  
anno, sulla rendita risultante dall'appalto dei tabac-  
chi senza aggravare di tal guisa l'erario.

Precupato il ministro di l'interno delle lagune  
non infondato cui da lungo da oltre due anni l'ap-  
plicazione della legge e dei regolamenti sulla pub-  
blica sicurezza, venne nella determinazione di nomi-  
nare una Commissione coll'incarico di studiare pro-  
fondamente la questione e proporre o quelle mo-  
dificazioni che sembrano possibili, o un nuovo disegno  
di legge più conforme ai principii e alla esperienza.

Nessuno potrà in dubbio la capacità, e la compe-  
tenza degli onorevoli componenti la Commissione;  
ma mi sembra che non ci sarebbe stato male nel  
chiamare a farne parte eziandio uno o due funzio-  
nari superiori dei più sperimentati ed abili dell'am-  
ministrazione appunto di pubblica sicurezza, i quali  
non è a dire quanti e quali lumi potrebbero arrecare  
alla discussione.

Corrono voci diverse sul conto del signor di Mi-  
laret, ma si va accettando l'opinione che malgra-  
do il suo ritorno a Firenze non vi rimarrà a lungo.  
Qui, come potete credere, è desiderato il suo imme-  
diato traslocamento. Pare che l'Imperatore non vo-  
luta far questa concessione così sollecitamente  
come la si chiedeva, temendo che fosse interpretata  
come un atto di debolezza. Ma, d'altro canto, Ni-  
puleone III intende benissimo che nell'interesse  
stesso della Francia un mutamento è indispensabile.  
Gli viene perciò attribuito il pensiero di traslocare,  
fra qualche tempo, il signor di Milaret a Roma do-  
ve succederebbe al Sirgues. Intanto il signor di Mi-  
laret prenderebbe un altro congedo per affari di fa-  
miglia e passerebbe in Francia. Sta a vedere se  
tutto questo avverrà!

La sinistra ha tenuto recentemente una generale  
assemblea, ed ha costituito un Comitato permanente,  
del quale non so dirvi l'ufficio. Lo compongono il  
Crispi, il Cairoli, il Fabrizi, il De Santis e il Ri-  
tazzi. Questi ebbe più voti di tutti, anche del Cri-  
spi, sicchè può considerarsi veramente ora il vero  
e legittimo capo della sinistra. Elessero anche tre se-  
gretari. Questo formidabile apparato di guerra fa  
supporre che la sinistra preghi qualche grande im-  
presa; ma non se ne potrà sapere la natura, finchè  
non si pubblicherà un nuovo programma, scritto dal  
Rattazzi, il quale si dice già preparato.

Dal ministro delle finanze fu nominata una com-  
missione per esaminare e discutere il regolamento,  
che trovasi già preparato, per la applicazione della  
tassa sul macinato.

— Scrivono al *Wanderer* da Trieste, aver il con-  
sole inglese ricevuto l'avviso ufficiale, che verso l  
metà del mese in corso giungerebbe una squadra  
inglese composta di 8 legni. Il corrispondente opina  
che vi possa essere un motivo politico nella com-  
parsa di una così numerosa squadra.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 9 Giugno.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'8 giugno

Dopo qualche opposizione, si approva l'art.  
1.º dell'imposta sull'entrata, in cui è sta-  
bilito l'aumento di un decimo sulla foudia-  
ria negli anni 1869-70.

Si approva l'art. 2.º per l'aumento di  
un decimo sulla ricchezza mobile, e si rinviava  
all'art. 7.º le proposte per esonerare que-  
st'imposta dai centesimi addizionali.

Una proposta di Bertea per esimere dalla  
tassa i Buoni del Tesoro, non è approvata.

Si discute l'art. 3.º e la proposta del mi-  
nistro delle finanze di esonerare dall'imposta  
la rendita pubblica nominativa all'estero.

Comin la combatte, Arrivabene la sostiene.

Vienna, 8. La Camera adottò la proposta della  
minoranza della commissione di aggiornare la vota-  
zione dell'imposta sulla entrata, e adottò il progetto  
di una imposta sulle vincite di lotterie.

Vienna, 8. Il dispaccio precalente si ratifica  
nel modo seguente: La Camera adottò la propo-  
sta della minoranza della commissione di passare all'or-  
dine del giorno sul progetto per un'imposta sul ca-  
pitale.

Parigi, 8. Corpo legislativo. In occasione della  
lettura del processo verbale, Pinard, rilevando talune  
asserzioni di Ollivier, dichiarò che un accordo com-  
pleto esisteva fra lui e i suoi collaboratori.

L'imperatore ricevette oggi Stakelberg.

La Francia e l'*Etendard* affermano che il governo  
francese continua le sue rimozioni presso quello  
di Vienna circa l'imposta sui valori dello Stato.

La Francia dice che dispiace a Lussemburgo an-  
nunziare che furono fatte delle dimostrazioni in pa-  
recchi punti del ducato in favore della Francia.

La Liberté aggiunge che a Lussemburgo furono  
pubblicati parecchi affissi con cui si chiedeva l'an-  
nessione alla Francia. Furono fatti alcuni arresti.

Parigi 9. Il *Moniteur* dice che Stakelberg,  
rimettendo all'imperatore le sue credenziali, disse:  
Non farò che obbedire all'espressa volontà del mio  
sovrano ponendo tutte le mie cure nel mantenimen-  
to delle relazioni amichevoli esistenti tra la Francia  
e la Russia, e che riposano sui mutui interessi che le  
due nazioni bramano di sviluppare.

L'imperatore rispose: « Gli ambasciatori dell'im-  
peratore Alessandro furono sempre sicuri di trovare  
presso di me un'accoglienza premurosa. Non dubito  
che vi contribuirete a mantenere tra la Russia e la  
Francia i rapporti d'amicizia esistenti presentemente,  
e a cui attribuisco un grandissimo valore. »

## NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	6	8
Rendita francese 3 0/0	70.80	70.60
italiana 5 0/0 in contanti	52.92	52.70
fine mese	—	—
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	287	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	42	43
Azioni delle strade ferrate Romane	46	46
Obbligazioni	89.75	90
Id. meridion.	136	135
Strade ferrate Lomb. Ven.	380	378
Cambio sull'Italia	7	7

Londra del	6	8
Consolidati inglesi	95 1/4	95 1/4

Firenze dell'8.

Rendita lettera 54.55. denaro 54.50; Oro lett.  
21.65 denaro 21.62; Londra 3 mesi lettera 27.05;  
denaro 27.—; Francia 3 mesi 107.58 — denaro  
107.14.

Trieste del 8.

Amburgo 85.75 a 86.— Amsterdam 97.25 a 97.50  
Anversa — Augusta da 96.75 a 97.— Parigi  
46.10 a 46.—, 1.42.20 a 42.30, Londra 116.15 a 116.50  
Zecch. 3.33.— a 5.54.— la 20 Fr. 9.26 3/4 a 9.28  
Sovrane — a —; Argento 114.75 a 115.—  
Colonati di Spagna — a —; Talleri — a —  
Metalliche 56.75 a —; Nazionale 63.— a —  
Pr. 1860 82.12 1/2 a —; Pr. 1861 84.87 1/2 a —  
Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 187.— a  
—; Prest. Trieste — a —; — a —;  
— a —; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4; Vienna  
4 1/2 a 4.

Vienna del	6	8
Pr. Nazionale	62.50	62.90
1860 con lot.	81.80	82.40
Metallich. 5 p. 0/0	56.50 57.80	57.— 57.90
Azioni della Banca Naz.	705.—	707.—
del cr. mob. Aust.	187.50	186.90
Londra	116.30	116.60
Zecchini imp.	5 55 1/2	5.56
Argento	114.50	114.50

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile  
C. GIUSSANI Condirettore



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 4238

## EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a protocollo odierno a questo n. eretto in relazione al decreto 23 febbraio 1868 n. 1859 emesso sopra istanza di Giuseppe Calfo, contro Giovanni Bertolotti esecutato ha fissato i giorni 4, 11, 18 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita della metà delle realtà in calce descritte alle seguenti

## Condizioni

1. Qualunque aspirante, escluso il creditore istante, dovrà cautare l'offerta depositando il decimo di stima, cioè austr. l. 43.68 pari ad it. l. . . . le quali gli verranno imputate nel prezzo, se deliberatorio, o altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

2. La giusta metà dei predetti immobili verrà deliberata a prezzo non inferiore alla stima, cioè per una offerta non minore di austr. l. 436.85 pari ad it. l. . . . quanto ai due primi esperimenti, e quanto al terzo anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a soddisfare li creditori sulla stessa prenotati fino al valore della stima stessa.

3. Dovrà l'acquirente nel termine di 30 giorni a datare da quello dell'incanto giudiziale depositare presso questa R. Pretura il residuo prezzo.

4. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o natura ed alle servitù che eventualmente fossero inerenti alla metà che si subasta dei fondi suddescritti.

5. Tanto le spese della delibera e successive comprese la tassa eventuale, e quanto i pubblici e privati aggravi cadenti sulla metà dei beni di cui si parla, saranno dal giorno della immisione in possesso in avanti a peso dell'acquirente.

6. Solo dopo adempite esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere il dominio degli immobili che avrà acquistato.

7. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese anche a prezzo minore della stima a termini del § 438 del G. R.

## Descrizione dei beni da venderli all'asta.

Comuni N. prov. N. di map. Qualità Partic. Rendita cens. visorii stabile dei beni cens. cens.

Faedis 2430 2430 ac Zerbo 19.94 1.79

2430 2430 h Zerbo 13.67 1.23

2432 485 b Pascolo 5.20 1.04

2430 2430 x Zerbo 6.13 0.55

2430 2430 o Zerbo 17.67 1.59

Campeggio 3166/ 1319p Pascolo 6.32 2.15

3166/ 1319h Pascolo 6.01 2.04

3166/ 1319 a Pascolo 0.25 0.08

3166/ 1319ch Pascolo 7.05 2.40

Canal di Grivò 2436 2436 x Zerbo 4.70 0.33

Il presente si affigga in quest' albo Pretoreo, nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Cividale, 20 aprile 1868.

Il R. Pretore ARPELLINI

Sgobaro.

N. 5539

## EDITTO

L' I. R. Pretura Urbana di Gorizia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Francesco Bernardis i. r. impiegato postale morto a Gorizia li 27 maggio 1867 senza testamento a comparire il 21 luglio 1868 alle ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana Gorizia li 18 maggio 1868.

N. 5013

## EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giulio de Canussio che la Pia Casa di Carità in Udine, coll' avv. D. r. Moretti, ha prodotto in suo confronto la petizione 24 marzo p. p. n. 2831 in punto di pagamento di fior. 985.79 per annualità arretrate d' interessi degli anni 1865, 1866, 1867 e 1868 sul capitale di fior. 6166.86 quale venne preliato per la risposta il termine di giorni 90, e che tale petizione fu intimata al deputato curatore avvocato D. r. Giuseppe Forni di questo foro.

Gl' incomberà pertanto di far pervenire in tempo al predetto avv. le credute eccezioni, oppure di eleggersi e far conoscere a questo Tribunale altro procuratore, altrimenti dovrà a se medesimo ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi all' albo del Tribunale e nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Provinciale Udine, 29 maggio 1868.

Il Reggente CARRARO

G. Vidoni.

N. 4169

## EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che averli possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimiento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Province della Venezia, di ragione di Pietro e Rosa Conjugi Noselli di Raveo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti Conjugi ad insinuare sino al giorno 15 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. D. r. Lorenzo Marchi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 luglio anno corr. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I. per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' internamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Tolmezzo 21 aprile 1868.

Il R. Pretore ROSSI

Filipuzzi.

N. 4805

## EDITTO

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora Giovanni di Giovanni Martel di Ferderberg, ultimamente in Portis che in suo confronto Giovanni Zamolo detto Balzot dei Piani di Portis produsse a questa R. Pretura petizione 4 marzo p. p. n. 2337 in punto essere cessati gli effetti esecutivi della sentenza 6 agosto 1858 n. 4720 di questa R. Pretura; ed

essero conseguentemente nullo ed inefficace il decreto d' asta 27 dicembre 1867 n. 11896, e più non poteva, a base della sentenza suddetta, osso R. C. chiedere esecuzioni contro l' attore refuse lo spese; e che in esito ad odierno protocollo pari numero, stante la assenza ed ignota sua dimora a tutte di lui spese e pericolo gli fu deputato in curatore questo avv. Federico D. r. Barnaba cui viene intimata la petizione stessa, redastinata per il contraddittorio delle parti l' aula verb. 3 settembre p. v. alle ore 9 ant. Viene quindi eccitato osso Giovanni Martel a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affigga nell' albo Pretoreo in Portis e Gemona, e s' inserisca per tre volte successive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Gemona 14 maggio 1868

Pel Pretore in permesso

TIVARONI Sussid.

Sporenzi Canc.

N. 12298.

## EDITTO

Si notifica all' assente Mirziana di Bernardino Virgilio-Sbuelz-Bernardis di Colugna che Nicolò di Antonio Pozzi ha prodotto coll' avv. Razzi in suo confronto la petizione 30 marzo 1868 n. 7423 per pagamento di fior. 383 di capitale e fior. 48.13 di interessi e che le fu nominato in curatore l' avv. Milanani fissata l' aula pel contraddittorio il giorno 17 luglio p. v. ore 9 ant. vane quindi eccitate ess. Marziano Vergilio Bernardis a comparire il giorno fissato dando al curatore nominato le credute istruzioni, o nominando altro Procuratore, mentre in difetto dovrà attribuire a se stessa le conseguenze della sua inazione.

Locchè s' inserisca nel Giornale di Udine per tre volte, pubblicato come di metodo ed in Colugna.

Dalla R. Pretura Urbana Udine, 29 maggio 1868

Il Giudice Dirigente

LOVADINA

F. Nordio.

N. 4965

## EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Prete Angelo Zilli di S. Gottardo che da Teresa Giampaoli Micoli e da Giulia, Giuditta, Lucia ed Anna fu Daniele Micoli furono al di esso confronto prodotte le istanze per pegno immobiliare 25 aprile e 26 maggio p. p. n. 3939 e 4965, pegno che fu anche accordato con decreti di pari n. in base al decreto precettivo 25 Ottobre 1867 num. 10631 e per le somme di capitale, interessi e spese dello stesso importate, e che quelle istanze furono intimare all' avv. di questo foro D. r. Mattia Missio, deputatogli in curatore ad acta.

Gl' incomberà pertanto far giungere al predetto avv. le credute eccezioni, oppure scegliere e far conoscere a questo giudizio altro procuratore, mentre in caso diverso dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Provinciale Udine 29 maggio 1868.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

Primo Premio Lire 100.000

## PRESTITO A PREMI

DELLA

## CITTA' DI MILANO

La vendita delle **Obbligazioni** al prezzo di Lire dieci seguita a tutto il 15 Giugno.

L' estrazione avendo luogo in Milano

## IL 16 GIUGNO CORRENTE

La vendita si fa in **Firenze**, dall' Ufficio del Sindacato, Via Cavour, N. 9, piano terreno, in **Udine** presso il signor **Marco Treviso** e nelle altre città presso i rappresentanti della **Società del credito immobiliare dei Comuni e delle Province d' Italia**, e presso i principali **Banchieri e Cambiavalute**.

Primo Premio Lire 100.000

## LUIGI COMELLI

## CALLISTA IN UDINE

Borgo S. Bortolomio N. 2393 rosso che da parecchi anni presta i suoi servizi con soddisfazione del pubblico, si offre a chi potesse abbisognare dell' opera sua tanto per la pulizia dei piedi, quanto per l' applicazione di mignatte e cristeri. Egli è conosciuto a tutti i signori Medici della Città, che possono far testimonianza della sua abilità.

SI VENDONO

ALLA TIPOGRAFIA JACOB &amp; COLMEGNA

LE

## TAVOLE DI RAGGUAGLIO

Fra il sistema **METRICO DECIMALE** e le **MISURE** i **PESI** e le **MONETE** vigenti nel Friuli

complete

DA INNOCENTE BERTUZZI.

Quest' opera comprende non meno di **112 Tavole** **INDISPENSABILI** ad ogni ceto di persone, specialmente alle **Autorità provinciali e commerciali, Magistrati, Avvocati, Negozianti, Preti, Notai, Possidenti, Agenti, Fattori, gente d' affari ecc. ecc.**

Prezzo It. L. 2. 00.

A prezzi e condizioni di pagamento da trattarsi

## ZOLFO

## FLORISTELLA E RIMINI

provvisto all' origine in pani e macinato nel molino della ditta Pietro e Tommaso fratelli Bearzi a Udine, fuori Porta Aquileja, dietro la Stazione della Strada ferrata, viene offerto da **PIETRO E TOMMASO FRATELLI BEARZI** | **LESKOVIC E BANDIANI**  
Udine Mercatovecchio N. 756 | Udine Borgo Poscolle N. 628

ove si ricevono anticipatamente commissioni con impegno e da comitenti conoscitori anche senza caparra.

Il molino è accessibile a chi volesse esaminare sopra luogo il Zolfo in pani, il sistema di macinazione, i buratti ed il Zolfo polverizzato.

Gli acquirenti di partite di qualche entità potranno scegliere a loro piacere il Zolfo in pani e chiedere la macinazione sotto la loro immediata sorveglianza in giornate da stabilirsi di comune accordo.

Si vende inoltre anche il Zolfo in pani.

A maggior comodo dei **viticoltori del basso Friuli** sono erette delle **macine di Zolfo anche a Rivarotta** nel molino della signora **Fratelli Filiferro** ed è colà incaricato delle trattative cogli acquirenti, della vendita e consegna, il sig. **Giuseppe Filiferro**.

## LA FERROVIA UDINE-PONTEBBA

NELL' ASPETTO COMMERCIALE

considerazioni

DI

CARLO CECOVÌ

Questo opuscolo, stampato per cura della **Camera di Commercio** di Udine, riassume con chiarezza le ragioni che stanno a favore della ferrovia della Pontebba, sotto il punto di vista commerciale. Esso viene opportunamente, ora che la questione di questa ferrovia ha assunto la importanza, che merita. L' opuscolo va accompagnato da una carta delle strade ferrate del Nord-Est d' Europa.

Si vende presso la Tipografia Jacob e Colmegna, prezzo di 40 cent.

## ASSOCIAZIONE

presso il sottoscritto incaricato per **Cartoni Verdi Originari** **Glapi ponesi** da importarsi per l' allevamento del venturo anno 1869 dalla Ditta **Fratelli Ghirardi et Comp. di Milano** e

## VENDITA

**Cartoni Seme Bachi bivoltini** prodotti da **Cartoni Originari** confezionati dal sottoscritto per il secondo raccolto.

A. ARRIGONI

Piazza del Duomo N. 438 nero